



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA trasforma il dramma di un adolescente in una specie di favola moderna che racconta il più doloroso dei rifiuti: il rifiuto ad essere amato, a cui un figlio non riesce mai a rassegnarsi. Un figlio rifiutato dall'indolente immaturità di adulti che tali non sono, irrequieto e turbato dalla rabbia che si porta dentro e che spesso sfocia nella violenza.

Cyril (*Thomas Doret*) ha quasi dodici anni, una bicicletta e un padre insensibile che non lo vuole più. Ospitato in un centro di accoglienza per l'infanzia nella periferia di Liegi, Cyril è fragile, arrabbiato e scontroso e ha paura di amare perché teme di affezionarsi e di soffrire ancora. Cyril ha due sole passioni: la sua felpa rossa e una bicicletta con cui corre nel vento, lontano da quell'istituto in cui è stato rinchiuso, in cerca di quel padre assente e lontano, incapace di dargli regole e protezione. Durante l'ennesima fuga incontra (e sceglie per sé) Samantha (*Cécile de France*, la sopravvissuta di *"Hereafter"*), una parrucchiera dolce e sensibile che accetta di occuparsi di lui nei fine settimana. La convivenza non è facile, Cyril fa a botte con i coetanei, si fa reclutare da un bullo del quartiere, finisce nei guai con la legge. Ma intanto, in sella alla bicicletta, e a colpi di pedali, Cyril si fa largo nella vita ...

Il cinema dei fratelli Dardenne, Luc e Jean Pierre, di origine belga, si caratterizza da sempre per lo stile asciutto e raffinato che si concretizza nella rappresentazione sul grande schermo di storie universali che hanno per protagonisti personaggi comuni che vivono le ingiustizie della vita e del mondo. La loro è una cinematografia dura, tagliente, asciutta, dal punto di vista narrativo e formale, che indaga le zone d'ombra più recondite della realtà contemporanea. La loro denuncia che, per certi versi, li accumuna ai britannici Ken Loach e Mike Leigh, li porta a rivolgere lo sguardo verso le classi sociali più deboli, e soprattutto verso i minori che vivono in un ambiente privo di stimoli adeguati. Come nei loro precedenti film, *"La Promessa"* (1996) e *"L'enfant - Una storia d'amore"* (2004), qui i Dardenne rinnovano l'interesse per l'infanzia incompresa, che tiene testa e non si assoggetta al mondo degli adulti, fronteggiandolo con improvvise fughe e un linguaggio impudente. Hanno dichiarato i registi: *"Potrebbe anche essere una favola: il bambino che cerca il padre, il bosco dove si perde, l'incontro con il cattivo, la salvezza con la fata buona. Lo stesso Cyril è un po' un Pinocchio. Deve attraversare delle prove attraverso le quali perde tutte le sue illusioni fino a diventare saggio. Ma per noi è soprattutto un incontro felice tra una donna e un ragazzino, una storia d'amore che non avevamo mai raccontato ..."*

Cyril, figlio ripudiato con *"gli anni in tasca"*, resiste al vuoto affettivo che lo circonda, pedalando dentro e attraverso la paura, intestardendosi nel silenzio o facendo il diavolo a quattro. Nell'ossessività con cui protegge la sua bicicletta (ultimo tenue legame con il padre), o con le folli pedalate attraverso la città per sfinirsi e dimenticare il dolore della propria solitudine, il ragazzo si aggrappa ad una figura femminile bella come una mamma, che risana lo scarto dell'essere stati generati senza essere desiderati. L'immagine di questo bambino tormentato che rincorre su una bicicletta la possibilità di una vita normale, l'amore del padre, l'amicizia, ha la semplicità e la forza del cinema di un tempo.

IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA è stato presentato in concorso al Festival di Cannes 2011, dove ha vinto il Gran Premio della Giuria.

IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA sarà proiettato **Giovedì 10 Novembre**, nell'ambito della Rassegna cinematografica *"Invito al cinema"*, ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 - 20,30 - 22,30**.

(a cura del Cineclub "La Dolce Vita")